

# IL SOGNO

Componimento Drammatico

DA CANTARSI

DALLA SERENISSIMA

ARCIDUCHESSA

MARIANNA,

E

DUE DAME

DELL' IMPERIAL CORTE

L'ANNO MDCCLVII.

*Corretto secondo l' Originale dell' Autore.*



IN PARMÀ,

Appresso Filippo Carmignani.

*Con Licenza de' Superiori.*

65357

65357

52-346/314



## LA POESIA

E' del Signor Abate Pietro Metastasio Romano Poeta Cesareo ,

## LA MUSICA

Del Sig. Giorgio Rayster Maestro di Cappella di Sua Cesarea Maestà .

---

## ARGOMENTO.

**L**A famosa Caccia del Cignale Calidonio , che dà motivo al presente Drammatico Componimento , è diffusamente descritta da Ovidio nel Libro ottavo delle sue Metamorfosi .

*Farola quarta .*

A 2

PER-

65357

5C.346/3A7

218



## PERSONAGGI.

CILLENE. )  
 EVADNE. ) *Seguaci di Atal-  
                   lanta.*

TEGEA. ) *Principessa d'Arcadia.*

*L' Azione si figura nelle Campa-  
 gne d' Etolia non lontano dalla  
 Selva Calidonia.*

I L



## IL SOGNO.

La Scena rappresenta un' angu-  
 sta Valletta adombrata da va-  
 rie piante , ed irrigata dall'  
 acque , che serpeggiano ca-  
 dendo dalle amene colline ,  
 che la circondano .

Notte .

*Cillene sola .*

**A** H che fa la pigra Aurora?  
 Quanto è tarda a comparir!  
 Non si vede un astro ancora,  
 Che incominci a impallidir.

Ma Evadne ! ma Tegea ! San pur , che l' ora è  
 San pur , che il luogo è questo  
 Convenuto fra noi ! san , che dobbiamo  
 La Regale Atalanta  
 Alla Caccia seguir ! Che Damme , o Cervi  
 A 3 Oggi



Oggi non già, ma d'atterrar si trattava  
 La Calidonia Belva,  
 Dell' Etolie contrade  
 Crudel devastatrice: e alfin sicure  
 Render de' suoi furori  
 Le Campagne, gli Armenti, ed i Pastori:  
 San quai Popoli insieme,  
 San quanti Eroi son qui raccolti: il fanno;  
 E pur fra molli piume  
 Prendon lente così lungo ristoro,  
 E dormono tranquille i sonni loro.  
 Eccole.... Non è ver. Se parto sola;  
 Esse poi qui m'attenderanno. Almeno;  
 Giacchè aspettarle è d'uopo,  
 Su quel tronco posiam (a): ma al dolce invito  
 Dell' aura, che sussurra  
 Tra le tremule foglie,  
 Io non vorrei, ch'insidioso il sonno  
 Della vegliata notte  
 Venisse a vendicarsi. Ah non lo sperì;  
 Veglieran tutt' in guardia i miei pensieri:

Ah che fa la pigra Aurora?  
 Quanto è tarda a comparir!  
 Non si vede un astro ancora;  
 Che incominci a impallidir.

Ah . . . . che . . . . fa . . . .  
 ( *si addormenta* )

(a) *Siede sopra un Tronco.*

*Evad-*

*Evadne, Tegea, e detta non veduta  
 da loro.*

*Evad.* Affrettati Tegea. Cillene ancora  
 Fra le piume farà.  
*Teg.* Creder non posso,  
 Che prevenir si lasci, Ella, che all'altre  
 Vigilanza consiglia.  
*Evad.* E pur lo vedi:  
 Attenderla dobbiam.  
*Teg.* S'attenda: Il Sole  
 Non forge ancora.  
*Evad.* Sorgesse alfin.  
*Teg.* Pur troppo  
 (Non affrettarlo) ei forgerà:  
*Evad.* Che! temi  
 Forse il cimento?  
*Teg.* Io no: ma tanto intesi  
 Dell' indomita fiera  
 La ferocia esaltar, che quasi . . . .  
*Evad.* Eh taci:  
 Se vuoi fra le seguaci  
 Dell' eccelsa Atalanta esser sofferta,  
 Più fortezza dimostra, e a lei ti fida:  
 Atalanta ci guida: Ella capace  
 Sai, che non è di temerarie imprese;  
 Di lei t'è pur palese  
 Il prudente coraggio,  
 L'innocente destrezza,  
 L'amabile virtù? le illustri prove  
 Di tanti pregi suoi  
 Hai pur su gli occhi, e vacillar tu puoi?

*Guar-*



IL SOGNO.

Guardala solo in volto :  
Guardala, e leggi in esso  
A chiare note impresso  
Tutto il favor del Ciel.

Guardala : e nuova in seno  
Fiamma d'ardire avrai :  
Se pur in sen non hai  
Un' anima di giel.

Teg. A torto, Evadne amica,  
Condanni il mio timor : D' un' alma ignara  
De' pregi d'Atalanta  
Segno ei non è. Quanto di Lei tu dici  
Io dico ancora : e i suoi nemici istessi  
Men di Lei non diran di quel, ch'io dico :  
Se alcun può d'Atalanta esser nemico.  
Anch' io l'ammiro : E dubitar non posso  
Di sua virtù, del suo valore giammai.  
Spero gran cose anch'io : ma l'amo assai

Questo cor, se teme, e spera,  
L'amor suo così dichiara :  
Sai ch'amando ogni alma imparà  
A sperare, ed a temer.

Ma il piacer che si figura,  
Se si ottien si fa minore :  
Ma conteso dal timore  
Più sensibile è il piacer.

Evad. Non più, Tegea, comincia  
Già l'orizzonte a risplender : si vada  
La Campagna a cercar :  
Teg. Fermati. Basta,

Che

IL SOGNO.

Che sola io corra a lei.  
Cillen. Assistetela, o Dei. *Sognando :*  
Evad. Qual voce ! udiste ?  
Teg. Sì, Cillene mi parve.  
Cill. Oh colpo illustre . . . . *Sognando :*  
Evad. Vedila : è fra quei rami,  
Che dorme, e sogna.  
Teg. E' l'ora,  
Che destarla convien.  
Evad. Sorgi Cillene.  
Teg. Su Cillene, che fai ?  
Cill. Eccomi, o Principesse...sa...oimè sognai(a)  
Evad. Un bell' esempio in vero  
Ne dai di vigilanza.  
Cill. E' colpa vostra,  
Se il tedio d'aspettarvi  
In sonno si cangiò.  
Teg. Spiega, se m'ami,  
Che mai volevan dir quelle interrotte  
Voci pur or dalle tue labbre uscite.  
Cill. Ah gran cose sognai !  
Evad. Narrale.  
Cill. Udite.

Della futura Caccia,  
Che vegliando tutt'or mi bolle in mente;  
L'idea dormendo mi trovai presente.  
Già mi pareva d'intorno alla funesta  
Calidonia foresta  
D'Eroi, di Cacciatori,  
Di Ninfe, e di Pastori in vasto giro  
Popolato il terren. L'ascosa Belya  
Eccita ognun col grido,  
Sfida, minaccia; e le minaccie, e l'onte

Il

(a) Si leva con impeto non ancora ben desta.



Il bosco ripetea, la valle, il monte:  
 Dall' uno all' altro canto  
 Scorre Atalanta in tanto,  
 Dispon, provvede, ordina i moti, e l' ire;  
 Dove ispira prudenza, e dove ardire.  
 Quand' ecco all' improvviso  
 Di rotti rami, e d' atterrate piante  
 Si sente rimbombar la selva intiera,  
 E all' aperto cimento esce la Fiera.  
 Da lungi uscita appena  
 Scorge Atalanta: in Lei si fissa, e a Lei  
 Furibonda si scaglia. Ognuno allora  
 Grida, ferisce, e Cacciatori, e Veltri  
 S' affollano ad opporsi a' suoi furori:  
 Ma i Veltri, i Cacciatori, i colpi, i gridi  
 Non cura ella, e non sente: il corso affretta,  
 Trattener non si lascia,  
 Urta, abbatte, calpesta, infrange, e passa.  
 Non ricusa l' incontro  
 L' intrepida Atalanta,  
 Che sicura pareva de' suoi Trofei;  
 Mentre ciascuno impallidia per Lei.  
 Sola s' avvanza: indi s' arresta; il colpo  
 Segna con gli occhi, e al fier Cignale il dardo;  
 Che dal braccio partì maestro, e franco,  
 Sotto l' omero destro impiaga il fianco.  
 Ne spicca il sangue. Ei fra' l' dolore, e l' ira  
 Freme, vacilla . . . .  
*Evad.* E cadde alfin?  
*Cill.* Non cadde.  
 Se Evadne, se Tegea  
 Mi destavan più tardi, ei già cadea.

Ma cadrà: del Sogno mio  
 Alla fede io m' abbandono;  
 Che

65357

Che presagj i Sogni sono;  
 Quando nascono col dì.

Sì, cadrà: così m' affida  
 Il valor di chi ci guida;  
 Le Speranze, i voti altrui  
 Mi promettono così.

*Teg.* Tu m' ispiri coraggio;  
 Generosa Cillene.

*Evad.* E a me l' ispira  
 L' invitta Condottiera; amor del Mondo,  
 Cura del Ciel, del nostro sesso onore,  
 Stupor dell' altro.

*Cill.* Ah già colora ai monti  
 Le cime il Sole.

*Teg.* Andiam compagne:

*Evad.* Andiamo  
 A rapir la vittoria;  
 E dar soggetti alla futura istoria.  
*Cillene, Evadne, e Tegea*

*a 3.*  
 O quanto a' dì remoti  
 Quei, che verranno di poi;  
 Invidieranno a noi  
 Sì fortunata Età!

O Secolo felice;  
 A cui di nostra schiera  
 L' invitta Condottiera  
 Il nome suo darà,

F I N E: